

La nostra voce è sempre in scena.



E' il principale strumento di comunicazione della razza umana. E' il corpo fisico del linguaggio. Di che cosa è fatta la voce?

Siamo abituati a considerare il suono come qualcosa di labile, che non si tocca e non si vede.

E' vero il contrario; semplici esperienze di percezione fisica delle vibrazioni sono proponibili fin dalla Scuola d'Infanzia. Possiamo toccare un suono, vedere un suono, muovere dei piccoli oggetti con la voce attraverso semplici esperimenti. Ad es. possiamo mettere dei piccoli oggetti (come dei chicchi di riso) su una superficie leggera che vibra per simpatia (come un tamburo o un

piatto di plastica) e farli ballare cantando e urlando.

Scopriamo così che la voce è energia che si sposta. La nostra energia.

Somiglia a un gesto del corpo.

I bambini di quattro e cinque anni, dopo l'esperienza, la disegnano con righe che escono dalla bocca o con puntini sul collo e sul petto, dove quando parli "se ti tocchi senti il solletico".



sono io che sto cantando per far ballare i risi sul Tamburo

Scoprire che la voce è qualcosa di concreto sarà molto utile nella storia del bambino, anche perché aiuta nella principale difficoltà che incontriamo quando impariamo a scrivere e quando impariamo lingue diverse dalla nostra.

Per imparare a scrivere dobbiamo far corrispondere il suono di ogni lettera (il fonema) a un segno della penna sul foglio (il grafema); molti bambini fanno fatica perché occorre innanzitutto riconoscere i singoli suoni che usiamo per parlare.

Analogamente per le lingue: tutti sappiamo che le cose più difficili quando impariamo una nuova lingua sono due:

- 1) imparare a pronunciare e riconoscere quei suoni che nella nostra lingua non ci sono,
- 2) imparare a distinguere, quando qualcuno ci parla, dove finisce una parola e ne comincia un'altra.

Vocabolario e grammatica si imparano con lo studio ma purtroppo, senza queste premesse sonore, chiunque si sentirà "negato per le lingue".

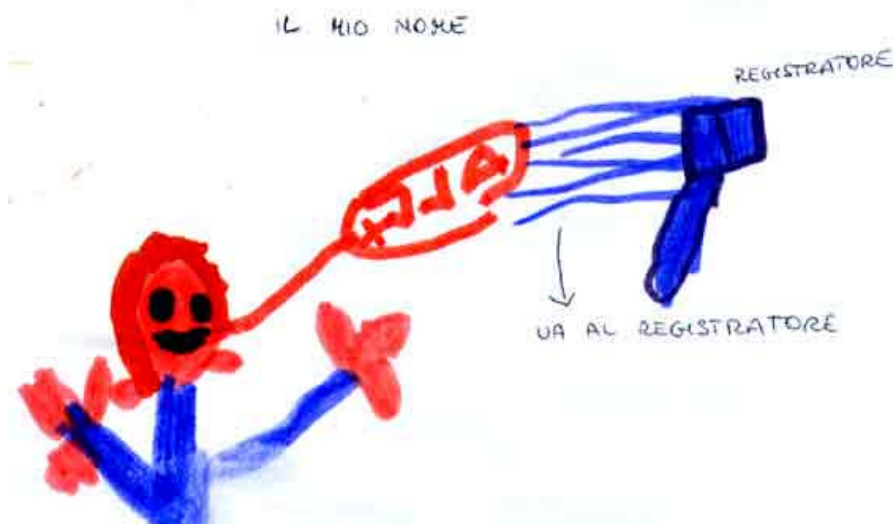
sono io che sento i puntini nelle mie gola quando parlo.



Ma c'è un altro motivo, ancora più importante, per cui serve scoprire che la voce c'è, che è qualcosa di concreto. La voce di una persona segna psicologicamente la sua presenza, la sua esistenza. Ecco perché suggeriamo ai bambini esercizi di uso della voce tipici dell'allenamento dell'attore e del cantante. La voce ci rappresenta verso gli altri. Ogni volta che parliamo ci mettiamo, per così dire, in scena; lo sa bene ogni adulto quando deve prendere in mano un microfono: spesso l'impaccio è tale da modificare le cose che si

vogliono dire: i pensieri che si avevano in mente (anche se intelligenti ed elaborati) escono dalla bocca con un forma diversa, spesso meno chiara.

La confidenza "teatrale" con la propria voce ci permette di avere più serenità e coraggio. Ci aiuta a non sentirci fuori posto in tutte quelle situazioni in cui ci sentiamo "messi in scena".

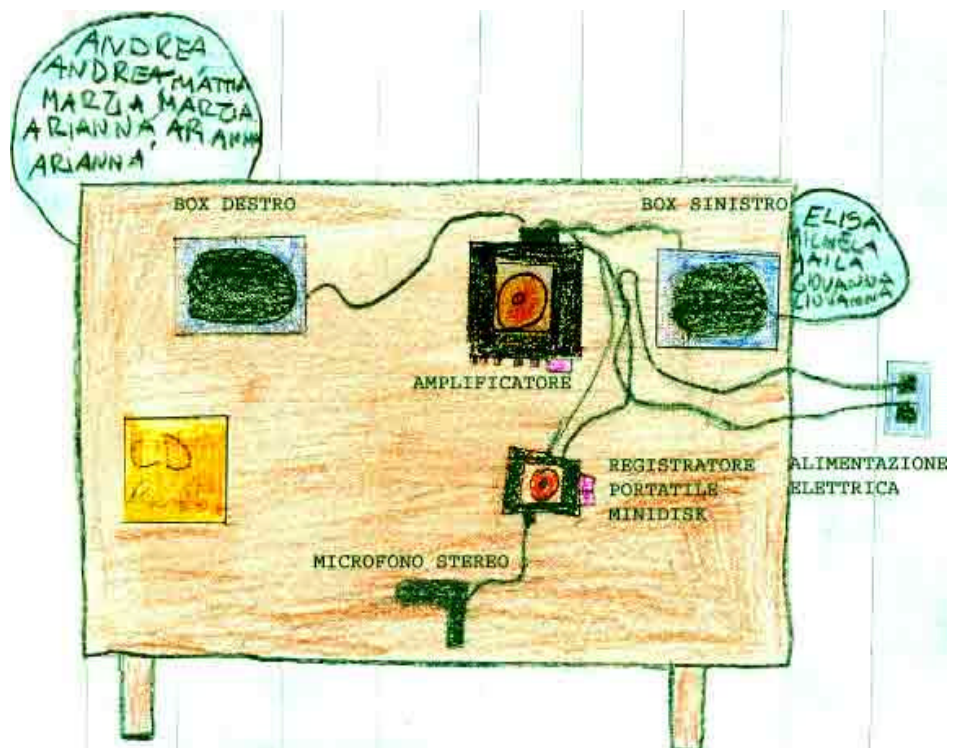


Il registratore può aiutarci moltissimo per questo scopo. Ci hanno insegnato che *"verba volant e scripta manent"*, ma le nuove tecnologie stanno cambiando radicalmente questo principio: ci permettono di scrivere senza carta e registrare il suono su concrete cassette. Le parole non volano più,

possiamo registrarle e riascoltarle; udiamo così la nostra voce in modo diverso da come la ascoltiamo abitualmente. Di solito non la sentiamo come la odono gli altri, il nostro suono arriva al timpano direttamente dall'interno del corpo, artefatto attraverso le ossa craniche. Quindi non sappiamo che voce abbiamo finché non la registriamo.

Il registratore è sicuramente un dispositivo molto utile in diverse pratiche scolastiche. Ci

aiuta a ricordare delle discussioni, a giocare con la musica, a realizzare interessantissimi lavori di didattica ambientale. Ci insegna il concetto di tempo che passa e ci aiuta a strutturare la memoria (perché, ripetendo cose già successe, insegna ricordare e a prevedere). Nelle Elementari ho lasciato che fossero i bambini stessi ad "attaccare i fili", cioè a collegare tra loro un portatile e un



semplice impianto stereo. La ragnatela di cavi è un reticolo di connessioni input-output: lo sforzo di capire come connettere aiuta facilmente i bambini a fare amicizia con la logica e l'informatica, in modo pratico e intuitivo.

Per saperne di più: per la Scuola d'Infanzia: Marco Geronimi, *Come insegnare la musica...* ed Ricordi; per la Scuola Elementare: Marco Geronimi, Bruno Munari, Giovanni Belgrano "Ambiente, lezione numero zero" ed ITEM; Marco Geronimi, "Il Bambino tra i Suoni, ed. Ricordi".

© Marco Geronimi Stoll ecologia della comunicazione. Questa pagina può essere diffusa liberamente senza scopo di lucro, purché se ne citi la fonte, se ne rispetti l'integrità e si citino i seguenti link: www.geronimi.it e www.tarvisiocomeaula.org